

2011  
06  
Apr



*L'Aquila tutti l'han guardata, ma chi l'ha vista davvero?*

## Sbatti L'Aquila in prima pagina Anche il 7 maggio

di [Stefania Ulivi](#)

Tags: [donne](#), [famiglia](#), [italia](#), [L'Aquila](#), [lavoro](#), [storie](#), [tempo](#), [terremoto](#)

Un neologismo semplice e terribile: **terremutate**. Lo ha inventato un gruppo di donne aquilane che in nome di quel cambio di lettera (o/u) chiamamo a raccolta – a due anni dal **6 aprile 2009** che ha stravolto per sempre le loro vite – chiunque abbia voglia di andare a vedere da vicino la loro città. Il [manifesto](#) spiega il perché dell'invito:

Uno sguardo diverso. Lo sguardo delle donne. L'Aquila: tutti l'hanno guardata, ma chi l'ha vista veramente? Il comitato "Donne terre-mutate" lancia un incontro nazionale a L'Aquila per il 7 e l'8 maggio 2011. Per portare le donne di tutta Italia a vedere L'Aquila come è. A sentirne **gli odori**, a toccare le **spaccature** e a stringere **mani**.

Per accompagnarle a visitare la "zona rossa" ancora militarizzata, ad entrare nelle C.A.S.E. dove (non) si vive bene, a camminare nei quartieri vuoti e abbandonati, a passeggiare nel centro dopo le undici di sera (prima che chiudano i cancelli!). Vogliamo portarvi nei luoghi che la televisione non ha mai fatto vedere. Un pensiero diverso. Il pensiero delle donne. Dal 6 aprile 2009, a L'Aquila, le donne riflettono, discutono, **lavorano e progettano**, mettono insieme competenze e talenti. Sono le donne delle associazioni, dei luoghi di lavoro, della scuola, dell'arte. Sono le donne che ricostruiscono quel che è permesso ricostruire in un modo differente dagli uomini. (...) Un'altra città. La città delle donne. Le donne a L'Aquila ri-tessono la **vita quotidiana frammentata**, vedono il **tempo bruciarsi** nelle distanze fra il centro storico ancora chiuso e i satelliti tutto intorno, il degrado di case libere mobili suppellettili e luoghi d'incontro un tempo agevoli. Ma dal caos nascono anche nuove occasioni che le aquilane vogliono condividere con donne di tutta Italia. Un momento di gioia, una festosa **trama** di relazioni: semi di ricostruzione e di rinascita, da gettare nella terra tutte insieme. Soprattutto abbiamo un sogno: costruire nella nuova città un luogo delle donne. Ben vengano le donne a maggio.

Mentre quest post va online le terremutate e tanti altri aquilani stanno andando a dormire dopo i **309** rintocchi delle campane e la lettura degli altrettanti nomi delle vittime, alla fine della fiaccolata silenziosa che ha attraversato, come ogni 6 di ogni mese, il centro storico, partita alle 23.30 da Fontana luminosa, arrivata alla **3.32**, l'ora del terremoto, al Duomo.

Oggi è il giorno delle commemorazioni: arriva il presidente **Giorgio Napolitano**, l'Aquila torna in prima pagina, dopo essere scivolata da mesi in fondo all'atroce hit parade delle tragedie, salvo un ripescaggio causato da un [incredibile tele-taroccamento](#) di cui nessuno sentiva il bisogno. Nel frattempo [37 mila persone vivono in situazioni provvisorie](#), nel centro storico non parte la ricostruzione, le new town invecchiano e l'università si spopola.

Cosa voglia dire vivere in quella città lo racconta un **documentario**, da oggi nelle sale di alcune città, [Ju tarramutu](#) di Paolo Pisanelli. La notte del terremoto si svegliò, a Roma: la scossa aveva fatto cadere un uovo di Pasqua. A L'Aquila è andato per chiedere alle persone, forzate in una **provvisoria quotidianità**, di raccontare gli effetti di quelle terre-mutazioni, la difficoltà di riconoscersi a casa.

Sarà il caso di andarci a L'Aquila il 7 e 8 maggio. Per vedere da vicino e raccontarlo. Per evitare che L'Aquila diventi l'ennesimo sinonimo di problema **endemico** all'italiana, buono per un'inchiesta ad effetto

una tantum. Gente orgogliosa gli abruzzesi, le donne ancor di più, capaci di rispondere alle offese, alle risate oscene con le carriole. Ma pretendere che L'Aquila rinasca è un dovere collettivo. A meno di accettare che in questi due anni siamo mutati tutti. In peggio.

## I VOSTRI COMMENTI

6

- 06.04 | 15:05 Nicolino

Prima o poi qualcuno comincerà a pensare che è molto meglio ritornare a pensare perché, per colpa di 4 cretini, L'Aquila rischia di sparire.

Non sono mai stato un comunista ma ho sempre pensato che, almeno per una volta, avesse ragione D'Alema quando disse che..”agli aquilani non serve un G8 ma solo tende e stufette”.

E' facile pensare che solo con le tende e stufette in molti avrebbero cominciato a riflettere sul proprio futuro senza affidarsi a Cialente che è un vero nulla facente.

Ora ci sono alcuni o molti aquilani che dichiarano il falso pur di avere un appartamento in Via Fabrizio De Andrè o in Via Lucio Battisti, dove si trovano le famose e bistrattate case volute dalla Protezione Civile Italiana, costruite quando Cialente era in vacanza.

Se poi mi permetto di osservare che, nel mese di agosto 2009 e pur in presenza di 100 mila volontari, il sindaco va in vacanza a Tortoreto – qualcuno mi risponde meravigliato e scandalizzato poiché scrive.....”mentre il sindaco era al mare a Tortoreto”... E allora? Al sindaco le vacanze sono forse proibite fino alla ricostruzione totale?

Questo significa che la ricostruzione spetta ad altri e non al primo cittadino di L'Aquila il quale può continuare con le sue vacanze, con i suoi giochini... minaccia di restituire la fascia da sindaco al Presidente della Repubblica ma poi ci ripensa, si dimette per 19 giorni ma al 20° ci ripensa, si permette di dire che ha fatto più dei giapponesi, addossandosi il merito della Protezione Civile che poi ha.. sputtanato. A me resta la sorpresa nel vedere l'impotenza dei tanti amici aquilani.....Viva l'Italia.....

Rocco da Pescara

- 06.04 | 16:03 giovanna49

Il post di Nicolino può fare il paio con l'intervento della finta terremotata di forum: una serie di malignità generiche e assurde tipiche del modo con cui la destra interviene ogni volta che si parla dell'Aquila. Mai che risponda nel merito o che parli di fatti concreti, tanto l'importante è confondere le acque e ridire 2/3/4 volte la stessa cosa, così come vediamo fare agli “autorevoli” esponenti di partito nelle trasmissioni televisive.

Che schifo!

- 06.04 | 22:01 Lettore\_1912878

Noi del Comitato “Donne Terre-Mutate per l'incontro del 7 e 8 maggio 2011” siamo fiere di appartenere a quella gente abruzzese ed aquilana che non si è fatta illudere, sin dal primo momento, dalle promesse di chi ha cercato e cerca soltanto di sfruttare, come un avvoltoio, la situazione che ha prodotto 309 morti e la distruzione di uno dei centri storici più preziosi del nostro paese. Ma mentre gli animali – anche quando “sfruttano” le disgrazie altrui – sono mossi dall'istinto di sopravvivenza, in sé un istinto buono, anzi buonissimo; le società e i singoli che volteggiano sul centro storico a forma di cuore del capoluogo abruzzese sono mossi da una smodata avidità che non si ferma davanti a nulla, priva di dignità umana...né animale. Ringrazio Giovanna per aver risposto a Nicolino prima di me, ma non c'è da fermarsi al disgusto: a L'Aquila ci sono forze vive e attive, che combattono la cancrena della moralità pubblica e della giustizia.

- 06.04 | 22:50 Lettore\_1912906

Il sindaco dell'Aquila ha avuto la casa distrutta come la gran parte degli aquilani, ha vissuto in un camper con la sua famiglia per oltre un anno. Non è mai andato in vacanza.

- 07.04 | 19:28 aureliabini

L'Aquila è una vicenda incredibile. Anch'io mi sono svegliata a Roma la notte del terremoto, e ho subito pensato a l'Aquila. Erano giorni che i tg dicevano delle scosse e degli allarmi, della preoccupazione degli aquilani. Tragicamente si è pensato di tranquillizzare, di non creare panico; gli scienziati hanno spiegato che è impossibile prevedere i terremoti, ma qualche precauzione forse... I ragazzi della casa dello studente rimangono figli di tutti noi. E poi il pazzesco dopoterremoto, l'affarismo cencioso, l'”urbanistica” brianzola delle new town, la propaganda ridicola del governo, lo strapotere della protezione civile che esautora tutte le competenze, compresa quella delle Soprintendenze in un territorio così denso di patrimonio artistico. E due anni, e molte bugie, dopo: 37000 fuori casa e l'erba sui cumuli delle macerie del centro storico.

Questa situazione e certi commenti fanno venire una rabbia che si trattiene solo perchè non si ha per le mani nessuno dei possibili destinatari.

Care donne TerreMutate: massimo rispetto per la determinazione e la civiltà che ci insegnate in questa lotta.

- 08.04 | 11:19 nadia tarantini

grazie Aurelia, parole come le tue fanno venire i brividi, perché è la pura verità e il modo gentile e pacato con cui ti esprimi non fa che aumentare il senso di sgomento, rispetto ad una “propaganda” che continua, con soldi virtualmente stanziati per la ricostruzione e nessuna regola certa per utilizzarli...ho amiche e amiche di amiche che passano una buona parte delle loro giornate a studiarsi le ordinanze che cambiano in continuazione, per capire come dare il via ai lavori, studi di architetti e ingegneri che si stanno facendo venire i capelli bianchi per capirci qualcosa. da giornalista che sono stata una buona parte della mia vita adulta, mi vergogno per come la stampa non “riesca” a svelare questi altarini, ma da ottimista sono certa che la verità non potrà essere taciuta a lungo, e il 7 e 8 maggio è un'occasione per farla conoscere, grazie anche a questo spazio aperto dalle giornaliste del Corriere e in particolare da Stefania Ulivi, che ringrazio nadia